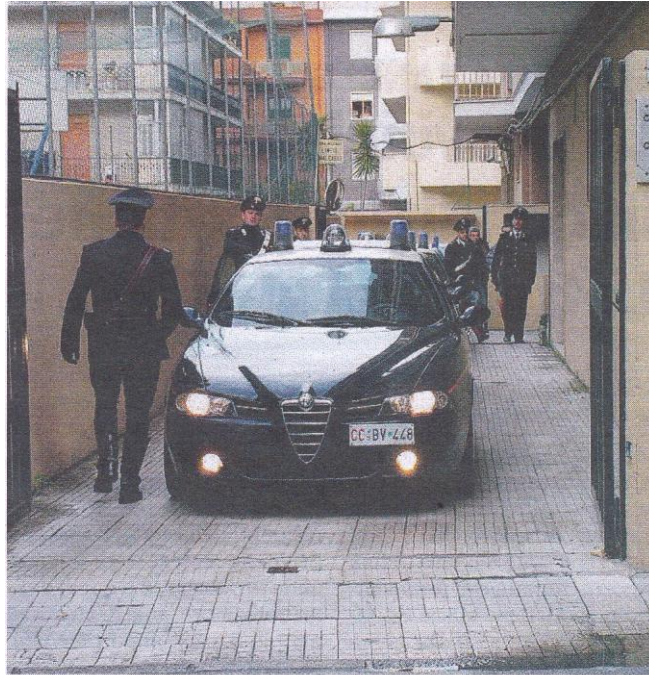


TERME VIGLIATORE I segreti dell'organizzazione messa in piedi dal 25enne arrestato

## Tre denunce hanno svelato le “decine” del giovane Campisi



L'arresto di Salvatore Campisi è stato eseguito dai carabinieri

## Racket, giro delle scommesse clandestine e tante reclute “illustri”

**Leonardo Orlando**

TERME VIGLIATORE

L'arresto in flagranza dello scorso 31 agosto di Salvatore Campisi, il venticinquenne di Terme Vigliatore che aveva intrapreso la carriera di estortore per conto delle cosche mafiose e la successiva ordinanza di custodia cautelare notificata sabato nel carcere di Gazzi, hanno bloccato l'ascesa criminale di un piccolo boss che aveva già strutturato due diversi gruppi criminali in un territorio cerniera tra Terme Vigliatore e Barcellona, rimasto sguarnito di capi cosca a seguito delle recenti operazioni antimafia.

Il giovane della mala di Terme Vigliatore, aveva reclutato attorno a sé due figli di boss di Barcellona e Mazzarrà, a cui aveva aggiunto un orfano di mafia, figlio di un soggetto gregario della mala e ucciso negli anni '90 con il sistema della lupara bianca nel cimitero della mafia di Mazzarrà.

L'organizzazione progettata da Salvatore Campisi sul territorio di Terme Vigliatore ancora da smantellare, era composta da una "Decina", gruppo di dieci persone - tutti giovani con ascendenze familiari di taratura criminale. Stessa organizzazione, fotocopia della prima composta da una seconda "Decina" di giovani, era stata creata invece sull'altra sponda del torrente Patri, in territorio del quartiere Sant'Antonio di Barcellona, la cui guida è stata affidata al figlio di un boss attualmente rinchiuso in carcere per effetto delle operazioni antimafia.

A Terme Vigliatore invece della "decina", oltre all'orfano del soggetto fatto sparire con la lupara bianca, fanno parte anche il figlio di un boss di Mazzarrà attualmente rinchiuso in carcere, anche per effetto dell'operazione Gotha ed i parenti di una famiglia di San Biagio che sul territorio ha provocato da sempre effetti criminogeni. I due gruppi che si stavano specializzando nel recapito a domicilio di bottiglie incendiarie e delle successive richieste estorsive compiute ai danni di commercianti ed imprenditori, specie nella zona di Terme Vigliatore dove tra luglio e agosto numerose sono state le bottiglie incendiarie confezionate singolarmente con alle allegata una cartuccia da fucile da caccia, secondo il tradizionale rituale previsto dal manuale del "pizzo". Dei commercianti ed imprenditori che hanno ricevuto gli inquietanti messaggi, solo tre di essi hanno sporto denuncia, tutti gli altri invece hanno preferito intraprendere il triste e solitario percorso dell'omertà che porta le vittime delle richieste estorsive alla complicità con gli estortori e l'organizzazione mafiosa di appartenenza. Gli inquirenti che stanno indagando sulle complicità di cui ha goduto Salvatore Campisi, ritengono che gli stessi componenti delle due "decine" di nuove leve della mafia che stanno occupando il territorio di Terme Vigliatore e la contigua ed estrema periferia di Barcellona, si siano già resi protagonisti di rapine a mano armata come quelle commesse negli ultimi due anni ai danni di farmacie della zona e di esercizi commerciali tralasciati dagli altri gruppi di rapinatori che operano nella Città del Longano. L'attività criminale, coordinata in via esclusiva da Salvatore Campisi e ciò in forza del suo carisma di figlio d'arte in quanto il padre Agostino Campisi - già coinvolto nelle operazioni antimafia Batana e Vivaio e per questo condannato - svolgeva fino al momento dell'arresto il ruolo di collettore del racket per conto, dapprima dei tortoriciani e subito dopo del capo dei Mazzarroti, Tindaro Calabrese.

Nelle carte dell'operazione Vivaio vi sono intercettazioni telefoniche tra Campisi padre e il boss dei Mazzarroti dalle quali emerge che ogni volta che Calabrese aveva necessità di rientrare sugli scoperti concessi dalla banca, Agostino Campisi si attivava sul territorio ed in poche ore reperiva i soldi necessari per saldare il conto in banca del capo cosca. I proventi dell'attività illecita intrapresa da Campisi junior, venivano reinvestiti in auto di lusso (fino allo scorso anno il giovane si godeva una potente e lussuosa Maserati e una moto Honda di grossa cilindrata, mezzi poi sequestrati e patente ritirata a seguito della condanna) e in ultimo nel giro delle scommesse clandestine, settore controllato rigidamente da esponenti mafiosi mafiosi di Barcellona che gestiscono anche reti di Agenzie ufficiali, molto fiorente soprattutto a Terme Vigliatore grazie alle sale giochi ed a postazioni clandestine installate presso abitazioni private.